

## **W76 - Guasti 1880, pp. 109-110, n. 360 - busta n. 1096, 1402218**

Lapo Mazzei a Francesco Datini, Firenze 22.02.1408 (Prato).

L'ambasciata d'Arrigo intesi. Dilettomi udire come la fece a punto: e non mi piacque meno la buona volunt ch'avea in pignere verso me il mandato che da voi ricevette; per tanto, ch'io non mi so tenere ch'io non ve lo raccomandandi, credendo che sia servente fedele. A lui rispuosi, e a voi il dico: tanta noia mi fu che, cercandomi voi, non mi trovasse, io mi voglio con voi legare; che se mai, vengo in villa che voi noi sappiate, che voi facciate, e intendasi fatta, una traversa di ferro al viso, della carit ch'io vi porto; s che a catuno sia palese il mio difetto. E perch io dico del legare, voi farete il nodo; s che dibattere non mi possa. Ben vi ricordo, e in forte fede che tra noi vi prego, che anzi il diliberiate, vi pensate; perch a chi scrive, pare in ci usare quella virt che tiene nell'altre signoria, cio discrezione: cos di lei hanno scritto i padri antichi. E se bisogna ch'io torni, ditelo: e penso dal comandare all'ubbidire fia poco spazio. I miei figliuoli mi dnno speranza d'aver pi tempo di libert, ch'io non soglio, con aitarmi allevare quelle anime che mi sono date in guardia. E oggi da Barzalona ho aute, il fratello d'Agnolo e io, dell'uve e mandorle e riso di Barzalona; che come da Dio e da voi l'ho ricevute; piene di buono e di soave odore, per chi le manda e per lor medesime. De' capperi taccio: ch Dio sa che da una parte disiderrei che mi dimenticassi alle volte, solo per levar noia dalle spalle a chi n'ha tante, che fanno un altro Giobbo. Non vo' dire ora: Iddio vel renda! ch 'l far senza prego. Ben lo gravo, che tanto metta nell'animo vostro di me, quanto ha messo a me di voi; ch non posso credere che uomo, tanto et in tal maniera amato, perisca. -  
LAPO vostro. XXII febbraio.